

Le scelte della DC per le amministrative e oltre

«Fronte degli industriali» nella lista dc di Genova

L'esclusione di La Pira e della sinistra a Firenze — Svoltò a destra anche nei centri pugliesi ed a Pisa

Tra otto giorni (il 18, entro le ore 12) decadranno i termini per la presentazione, presso gli uffici elettorali delle Corti di appello circoscrizionali e le segreterie dei municipi, delle liste dei candidati ai 3 Consigli provinciali e ai 172 Consigli comunali che saranno rinnovati con la tornata amministrativa di giugno. Nonostante la ormai ravvicinata scadenza, nella quasi totalità dei centri interessati al voto, fatta eccezione per il centro partito, tutti gli altri schieramenti sono — spesso fra contrasti e lotte intestine — alla ricerca di una definizione delle proprie rappresentanze; e, contemporaneamente, quindi, nulla hanno detto, o sono in grado di esprimere, circa i programmi che intendono porre al giudizio degli elettori. Laddove, e in alcuni centri sono stati costituiti, e particolarmente quelli del centro sinistra, hanno presentato o abbozzato le loro liste, queste appaiono come il frutto di scelte chiaramente conservatrici (è il caso della DC a Firenze e Genova).

E' evidente il significato politico nazionalista, visiva delle scelte che il partito di Rumor compie in campo nazionale. Nella lista dc del capoluogo ligure, per la prima volta scempera il nome dell'on. Pertusio, che fu sindaco dal '51 al '61. La sua non è un'assenza casuale. Negli ultimi tempi, Pertusio si era trovato in sintonia con i dirigenti democristiani, spostatisi ulteriormente a destra, soprattutto per quel che riguarda gli indici di fabbricabilità (Genova è la fotografia di un distorto sviluppo urbanistico), il piano regolatore e le prospettive di sviluppo economico della città, nel quale esplosione gravi scontri sociali, soprattutto nelle aziende a partecipazione statale. Ma, se manca Pertusio — liquidato con poche, fredde parole di commiato — nella lista democristiana abbandona, come contrappartita, gli uomini della destra economica: in essa infatti sono ben undici industriali (oltre l'ex sindaco Pertusio, che fu capo dell'ultima versione del centro sinistra). Con un siffatto schieramento, la DC si propone di sottrarre spazio politico (e voti) ai liberali, e muove verso l'obiettivo di varare, dopo le elezioni, un centro sinistra ancor più arretrato, non solo rispetto al primitivo esperimento di Pertusio, ma anche rispetto alle stesse giunte centriste degli anni cinquanta.

Sempre a Genova deve, con il PCI e la DC ha presentato la lista il PSIUP, ancora non hanno raggiunto un accordo sui propri candidati il PSI e il PSDI. A FIRENZE la situazione non è diversa. La DC, con un referendum cui hanno partecipato poco più di 2 mila iscritti, ha deciso la esclusione di La Pira e della sinistra. L'anti La Pira dovrebbe essere lo scrittore Piero Bargellini, il quale tuttavia, fino a ieri sera, non aveva sciolto la propria riserva, negativa, alla accettazione della offerta del maggioritario doroteo e fanfaniano che pare abbia trascinato in questa operazione di destra anche il resto del gruppo di politica. La DC è stata seguita a ruota dal PSI, che ha estromesso la sinistra, che faceva capo a Enzo Enrico Agnoletti, presidente del Consiglio regionale della Resistenza e già vice sindaco con il prof. La Pira, e l'arch. Detti. A PISA, la DC ha scelto il proprio capoluogo nel prof. Giulio Battistini. Alla riunione decisiva ha partecipato — dando il proprio assenso — l'on. Tognoni. Una presenza che dà un tono inquietante alla scelta del Battistini, gli uomini della destra extraparlamentare a Pisa. Al Battistini, già deputato e trombato all'ultima consultazione, nella quale rimase scombinato dinanzi ai più potenti concorrenti di lista, ora si promette di dirigere (in un eventuale centro sinistra) più conservatore di quanto prima la giunta pisana.

Contrasti in seno alla DC a FOGGIA, dove — come peraltro in tutti gli altri grandi centri e per i candidati alle provinciali il solo PCI ha già presentato tutte le liste — si pro-

filano la liquidazione dell'ex sindaco, Forcella, considerato « troppo a sinistra », e la elaborazione di una compagine di candidati graditi alla destra. Non è escluso che alla esclusione del Forcella abbia contribuito l'on. Moro, con il quale, in occasione dell'apertura della Fiera, il sindaco era venuto a trovarsi in contrasto.

Una novità a Foggia, in sede amministrativa, è costituita dalla decisione del PRI di presentare, a differenza che nel passato, una lista propria, rompendo la tradizionale diretta alleanza con il PSDI.

Due sole le liste già depositate a ASCOLI PICENO: quelle del PCI e del PSDI; pronte sarebbero quelle del PSI e del MS. Intanto i dirigenti della DC staranno « sfoltendo » la loro: un modo eufemistico per nascondere i contrasti che dilanano i democristiani della provincia marchigiana. Solo il PCI è, per ora, presente a FORLÌ dove si vela, oltre che per la Provincia, per il Comune capoluogo e per quello di Cesenatico. A Cesenatico, è stata presentata una lista unitaria, che comprende oltre il PCI (che è l'asse), candidati del PSIUP e indipendenti.

In provincia di BARI, ieri, il nostro partito ha presentato le ultime due liste ad ADELFA e SANNICANDRO. A Bari, tranne il PCI, al primo posto della scheda, il PSDI, nessun altro partito ha presentato i propri candidati. Nella lista del PSDI, che inutilmente ha cercato un capoluogo di un qualche prestigio politico, sono confluiti alcuni repubblicani in ruoli al PCI. La DC, invece, è intesa ancora ad un lavoro di « ricucitura » e di ricerca di un compromesso. Ha dovuto escludere l'ex sindaco Lupone — che deve rispondere alla magistratura di alcuni scandali edilizi —, ma deve anche rinunciare a diversi consiglieri che non hanno voluto ripresentarsi. Piena confusione all'interno del PSI. Nel complesso, l'intero schieramento di centro sinistra è in difficoltà, e per il fallimento della formula e perché travolto da una serie di scandali che hanno investito anche esponenti del PSI.

Infine, ROMA. Il PSI intende compiere una tipica operazione di potere, presentando, fra gli altri, tutti gli uomini suoi che dirigono grandi aziende comunali. Ciò, ben sapendo che, in caso di elezione, essi debbono optare per l'una o l'altra carica. La DC presenterà il solito calderone, capeggiato da Pertusio. Scompaiono alcuni notabili (Tupini e Della Porta), ma rimane a galla il deputato Agostino Gregori, che anche alla Camera, in più di un'occasione si è pronunciato contro il centro sinistra.

a. d. m.

Brutale attacco del centro sinistra all'autonomia del Comune Dolchi dimissionario dopo il colpo di mano DC-PSI ad Aosta

In una nobile lettera l'ex sindaco comunista insiste per la convocazione di nuove elezioni — Gli assessori restano al loro posto e proseguono la lotta perché la crisi sia risolta mediante il voto

Senato

Riunione oggi dei capigruppo per l'ammnistia

Questo pomeriggio a Palazzo Madama il presidente Merzario presiederà una riunione dei capigruppo in vista dell'imminente dibattito sul disegno di legge per l'ammnistia e l'indulto per il ventennale della Repubblica. L'incarico — come avevano anticipato — ha per scopo di precisare tempi e modi della discussione, che secondo alcune anticipazioni inizierebbe domani anziché giovedì, ma anche nelle intenzioni dell'on. Merzario, di giungere ad un coordinamento delle oltre cento emendamenti presentati al monco disegno di legge imposto dalla commissione dal governo e dalla maggioranza. La necessità di giungere presto, e bene, in porto, dopo i danni che il governo, con la sua opposizione e il suo ostruzionismo, ha provocato, è generalmente avvertita; ma non meno pressante è l'esigenza di migliorare il provvedimento.

Dopo le violenze teppistiche all'Università

Roma: un collegio di avvocati contro le illegalità fasciste

La Giunta di Interfacoltà, costituitasi all'Università di Roma per dirigere la lotta contro i fascisti durante i giorni dell'occupazione (e che poi, nell'ultima assemblea plenaria dei professori e studenti è stata trasformata in Comitato Permanente, per continuare l'azione per la riforma democratica dell'Ateneo), ha preso una importante, pratica decisione: la costituzione di un collegio di avvocati, con l'incarico di procedere alla denuncia dei reati commessi nel corso degli ultimi drammatici giorni.

Le organizzazioni parafasciste dell'Ateneo romano, infatti, sono state — come è noto — al centro di numerosi episodi di violenza. In particolare, nel corso delle ultime giornate, alcuni studenti fascisti si

sono resi responsabili di precisi reati (e per questi sono stati anche fermati e assurdamente rilasciati più volte). Non solo: molti tra questi fuoricoso permanenti già in passato si sono segnalati per le loro azioni teppistiche, senza che contro di essi venisse mai preso alcun provvedimento disciplinare (ed è questa una delle più pesanti e precise accuse che sono state mosse all'ex Rettore Papi). Il collegio degli avvocati si porrà invece, adesso, a disposizione di docenti e studenti, al fine perseguire penalmente i responsabili, per tutte le azioni legali che dovessero rendersi necessarie oggi ed in avvenire.

Il collegio è composto dagli avvocati Bettini, Colarino, Fulci, Lombardi, Luzzatto, Tarsitano, Terracini e Zappa.

«No» ai commissari esterni

Scuola Media Unica: in pericolo gli esami

Netta opposizione dei sindacati al decreto sulla composizione delle Commissioni degli esami di licenza, che interessano circa mezzo milione di ragazzi delle terze classi — I professori minacciano di astenersi dagli scrutini — Chiesto un incontro con Moro — Compromesso uno dei fondamenti pedagogico-didattici della riforma

Si è riunita ieri mattina, a Roma, l'assemblea straordinaria della Federazione italiana della Scuola, cui hanno preso parte i dirigenti delle varie organizzazioni sindacali: il prof. Mario Pagella per il Sindacato nazionale scuola media, il prof. Vincenzo Rieni per il Sindacato autonomo nazionale scuola media, il prof. Remo Baiocchi per il Sindacato nazionale scuola media elementare, il prof. Fratelli per il Sindacato nazionale istruzione affaristi, il preside Arena viceversa, che esse siano presiedute da presidi provenienti da città diverse, seppure della stessa città e della stessa provincia.

L'opposizione della F.I.S. a questa soluzione è « netta e categorica »: il provvedimento varato dal Consiglio dei Ministri, infatti, mentre viene a privare la scuola di un « controllo » mnemonico e di nozioni, ma non riescono ad accertare il livello culturale di maturità generale e culturale dei candidati e le loro attitudini reali. Giudici naturali dei ragazzi che escono dal primo triennio della scuola non possono non essere i loro insegnanti: l'invio di un commissario esterno non solo non offre alcuna garanzia di una valutazione più che obiettiva e serena, ma significa voler ribadire una concezione burocratica dell'esame che tutta la pedagogia moderna ha ormai condannato come inadeguata alle necessità e rispondente, invece, a criteri di selezione; in ultima analisi, incompensabile in una società democratica, della quale la scuola deve essere un elemento essenziale e dinamico.

mentali della nuova scuola media. Di qui la richiesta, posta a conclusione del comunicato e rivolta tanto al ministro della P.I., quanto al Presidente del Consiglio, di « voler ricominciare una soluzione adottata, nel senso che i capi di istituto siano chiamati a presiedere le Commissioni di esami di licenza delle proprie scuole: qualora, entro domani, il Presidente del Consiglio non convochi i rappresentanti della F.I.S., e comunque, qualora « le istanze avanzate dal personale docente e direttivo della scuola secondaria venissero ancora una volta disattese », saranno adottate tutte le organizzazioni sindacali « tutte quelle ferme reazioni non ultime la sospensione degli scrutini di esame, atte a sbloccare sindacalmente la situazione ».

Fin qui il comunicato della F.I.S., e, sostanzialmente, di coloro che, in un comunicato commissario esterno agli esami di licenza media tende, infatti, a fare di questa prova, che riguarda circa mezzo milione di ragazzi della nuova scuola media obbligatoria, una sorta di esame di maturità in miniatura, e ciò nonostante i macroscopici difetti che sono ormai unanimemente denunciati a proposito di questo tipo di esami « controllati », che diventano fatali e soltanto (nel migliore dei casi) un « controllo » mnemonico e di nozioni, ma non riescono ad accertare il livello culturale di maturità generale e culturale dei candidati e le loro attitudini reali. Giudici naturali dei ragazzi che escono dal primo triennio della scuola non possono non essere i loro insegnanti: l'invio di un commissario esterno non solo non offre alcuna garanzia di una valutazione più che obiettiva e serena, ma significa voler ribadire una concezione burocratica dell'esame che tutta la pedagogia moderna ha ormai condannato come inadeguata alle necessità e rispondente, invece, a criteri di selezione; in ultima analisi, incompensabile in una società democratica, della quale la scuola deve essere un elemento essenziale e dinamico.

Convocato per oggi il comitato interministeriale

Confusione e contrasti nel governo — Manifestazioni di protesta in provincia di Bari dove i mutuali devono pagare anche i medicinali — Ieri incontro di Bosco con CGIL-CISL-UIL — Oggi il ministro del Lavoro avanza proposte definitive alla FNOM

LAMA: risolvere la vertenza e avviare le riforme

La vertenza medici-nute governo è ancora vergognosamente attuale. Oltre trenta milioni di cittadini continuano a farne le spese pagando direttamente al medico le visite cui hanno diritto gratuitamente in virtù dei loro contributi previdenziali trattati sul salario dei lavoratori. L'esperienza è alquanto diversa, ad alcune zone, come ieri è avvenuto a Monopoli, in provincia di Bari, esplodono manifestazioni di sdegno contro il governo. In questa situazione si riunisce stamattina a Palazzo Chigi il comitato interministeriale presieduto dall'on. Moro. Il ministro del Lavoro illustrerà l'esito delle trattative fin qui svolte e chiederà verosimilmente il mandato di formulare proposte definitive ai rappresentanti dei medici, merita da parte di tutti qualche riflessione, almeno per l'avvenire.

Ritornando alla vertenza in atto, lo credo che siano da considerare gli sforzi che si stanno compiendo per trovare una soluzione di compromesso. Al di fuori di ciò, non esiste altra alternativa che organizzare rapidamente l'assistenza diretta con l'impiego dei medici e delle forze sanitarie che sono disponibili a questo scopo. I lavoratori dipendenti sono oggi le vere vittime della situazione: essi anticipano le spese della visita e devono perdere ore e ore per ottenere il rimborso dagli istituti. I medici, invece, pur effettuando generalmente meno visite, si assumono, a loro carico, un numero di più alti di prima per la più elevata remunerazione che ottengono da ogni visita.

Secondo alcune informazioni restano ancora aperti problemi economici (l'aumento dei compensi ai medici) e normativi (« poteri » della commissione di licenza). Per gli aumenti si punterebbe ancora sulle « economie di esercizio » degli enti mutualistici che si ipotizzano intorno al 15-20 per cento. Per i problemi normativi, secondo alcune informazioni restano ancora aperti problemi economici (l'aumento dei compensi ai medici) e normativi (« poteri » della commissione di licenza). Per gli aumenti si punterebbe ancora sulle « economie di esercizio » degli enti mutualistici che si ipotizzano intorno al 15-20 per cento.

Perché tutto questo? L'Aranci crede di individuare la causa nella oggettiva concordanza di obiettivi degli istituti mutualistici e della Federazione degli Ordini dei medici, che punterebbero su « penosi palliativi per rinviare — quanto è il successo di tutti i discorsi — i tempi e i modi della riforma ». E' vero, una fagocitazione di questi istituti, trovata in sostegno, se non promanata addirittura, da alcuni settori del governo, che puntano sullo stesso obiettivo di riforma.

Questo è il vero problema che si sta oggi di fronte al Paese e che non si esaurirà con l'ancora improbabile accordo fra medici e mutui. Accordo che tuttavia va realizzato con urgenza per eliminare l'insopportabile disagio in cui versano da troppo tempo oltre un milione di lavoratori, in maggioranza edili, coloni e braccianti, hanno manifestato a Monopoli per la mancata assistenza medica e farmacia. Un corteo ha percorso le vie della città, mentre una delegazione si è recata dal sindaco che ha convocato una riunione di dirigenti delle organizzazioni sindacali, dei medici e dei farmacisti, al termine della quale è stato raggiunto un accordo in base al quale ai lavoratori sarà assicurata l'assistenza medica e farmaceutica gratuita.

Viva agitazione vi è anche fra i lavoratori degli altri comuni della provincia. Il disagio che dura ormai da diversi giorni a seguito della forma di lotta scelta dai medici, si aggiunge da ieri l'ulteriore disagio per la mancanza di medicinali. I farmacisti, infatti, sia nel capoluogo che nei comuni della provincia, si rifiutano di dare agli assistiti le medicine senza pagamento, in segno di protesta verso l'INAM che non paga da alcuni mesi le farmacie. Sugli ultimi sviluppi della situazione il compagno, on. Lanza ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

La posizione della CGIL, al riguardo, è nota: noi siamo contrari che, per forzare la mano, si cerca una soluzione contingente alla controversia in atto, le cause reali della crisi dell'assistenza sanitaria e della stessa vertenza non vengono così, per giungere lontano e in profondità. Siamo di fronte a una vera e propria crisi del sistema, che va superata con riforme reali nel settore ospedaliero, nell'organizzazione oggi non unitaria degli istituti mutualistici e negli altri campi della sanità, per giungere abbastanza rapidamente a un servizio sanitario nazionale integrale. Ciò che preoccupa oggi della vertenza in atto, non è il suo

contenuto economico-sindacale (almeno dal punto di vista della CGIL) ma piuttosto il significato che assume il metodo di lotta attuato dai medici, che nei fatti ripropone l'assistenza indiretta allontanandoci, quindi, anziché avvicinarci, all'obiettivo di una riforma più generale che appun- sull'assistenza diretta dovrebbe fondarsi.

Una delle difficoltà della situazione presente è anche costituita dalla peculiarità della controparte che rappresenta i medici: la FNOM, che è l'organizzazione professionale degli Ordini e che, in questa circostanza, il rappresentante sindacale, a me pare che ci troviamo di fronte a una situazione anomala che, mettendo ai margini le organizzazioni sindacali dei medici, merita da parte di tutti qualche riflessione, almeno per l'avvenire.

Ritornando alla vertenza in atto, lo credo che siano da considerare gli sforzi che si stanno compiendo per trovare una soluzione di compromesso. Al di fuori di ciò, non esiste altra alternativa che organizzare rapidamente l'assistenza diretta con l'impiego dei medici e delle forze sanitarie che sono disponibili a questo scopo. I lavoratori dipendenti sono oggi le vere vittime della situazione: essi anticipano le spese della visita e devono perdere ore e ore per ottenere il rimborso dagli istituti. I medici, invece, pur effettuando generalmente meno visite, si assumono, a loro carico, un numero di più alti di prima per la più elevata remunerazione che ottengono da ogni visita.

Secondo alcune informazioni restano ancora aperti problemi economici (l'aumento dei compensi ai medici) e normativi (« poteri » della commissione di licenza). Per gli aumenti si punterebbe ancora sulle « economie di esercizio » degli enti mutualistici che si ipotizzano intorno al 15-20 per cento.

Perché tutto questo? L'Aranci crede di individuare la causa nella oggettiva concordanza di obiettivi degli istituti mutualistici e della Federazione degli Ordini dei medici, che punterebbero su « penosi palliativi per rinviare — quanto è il successo di tutti i discorsi — i tempi e i modi della riforma ». E' vero, una fagocitazione di questi istituti, trovata in sostegno, se non promanata addirittura, da alcuni settori del governo, che puntano sullo stesso obiettivo di riforma.

Questo è il vero problema che si sta oggi di fronte al Paese e che non si esaurirà con l'ancora improbabile accordo fra medici e mutui. Accordo che tuttavia va realizzato con urgenza per eliminare l'insopportabile disagio in cui versano da troppo tempo oltre un milione di lavoratori, in maggioranza edili, coloni e braccianti, hanno manifestato a Monopoli per la mancata assistenza medica e farmacia. Un corteo ha percorso le vie della città, mentre una delegazione si è recata dal sindaco che ha convocato una riunione di dirigenti delle organizzazioni sindacali, dei medici e dei farmacisti, al termine della quale è stato raggiunto un accordo in base al quale ai lavoratori sarà assicurata l'assistenza medica e farmaceutica gratuita.

Viva agitazione vi è anche fra i lavoratori degli altri comuni della provincia. Il disagio che dura ormai da diversi giorni a seguito della forma di lotta scelta dai medici, si aggiunge da ieri l'ulteriore disagio per la mancanza di medicinali. I farmacisti, infatti, sia nel capoluogo che nei comuni della provincia, si rifiutano di dare agli assistiti le medicine senza pagamento, in segno di protesta verso l'INAM che non paga da alcuni mesi le farmacie. Sugli ultimi sviluppi della situazione il compagno, on. Lanza ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

La posizione della CGIL, al riguardo, è nota: noi siamo contrari che, per forzare la mano, si cerca una soluzione contingente alla controversia in atto, le cause reali della crisi dell'assistenza sanitaria e della stessa vertenza non vengono così, per giungere lontano e in profondità. Siamo di fronte a una vera e propria crisi del sistema, che va superata con riforme reali nel settore ospedaliero, nell'organizzazione oggi non unitaria degli istituti mutualistici e negli altri campi della sanità, per giungere abbastanza rapidamente a un servizio sanitario nazionale integrale. Ciò che preoccupa oggi della vertenza in atto, non è il suo

contenuto economico-sindacale (almeno dal punto di vista della CGIL) ma piuttosto il significato che assume il metodo di lotta attuato dai medici, che nei fatti ripropone l'assistenza indiretta allontanandoci, quindi, anziché avvicinarci, all'obiettivo di una riforma più generale che appun- sull'assistenza diretta dovrebbe fondarsi.

Una delle difficoltà della situazione presente è anche costituita dalla peculiarità della controparte che rappresenta i medici: la FNOM, che è l'organizzazione professionale degli Ordini e che, in questa circostanza, il rappresentante sindacale, a me pare che ci troviamo di fronte a una situazione anomala che, mettendo ai margini le organizzazioni sindacali dei medici, merita da parte di tutti qualche riflessione, almeno per l'avvenire.

Ritornando alla vertenza in atto, lo credo che siano da considerare gli sforzi che si stanno compiendo per trovare una soluzione di compromesso. Al di fuori di ciò, non esiste altra alternativa che organizzare rapidamente l'assistenza diretta con l'impiego dei medici e delle forze sanitarie che sono disponibili a questo scopo. I lavoratori dipendenti sono oggi le vere vittime della situazione: essi anticipano le spese della visita e devono perdere ore e ore per ottenere il rimborso dagli istituti. I medici, invece, pur effettuando generalmente meno visite, si assumono, a loro carico, un numero di più alti di prima per la più elevata remunerazione che ottengono da ogni visita.

Secondo alcune informazioni restano ancora aperti problemi economici (l'aumento dei compensi ai medici) e normativi (« poteri » della commissione di licenza). Per gli aumenti si punterebbe ancora sulle « economie di esercizio » degli enti mutualistici che si ipotizzano intorno al 15-20 per cento.

Perché tutto questo? L'Aranci crede di individuare la causa nella oggettiva concordanza di obiettivi degli istituti mutualistici e della Federazione degli Ordini dei medici, che punterebbero su « penosi palliativi per rinviare — quanto è il successo di tutti i discorsi — i tempi e i modi della riforma ». E' vero, una fagocitazione di questi istituti, trovata in sostegno, se non promanata addirittura, da alcuni settori del governo, che puntano sullo stesso obiettivo di riforma.

Questo è il vero problema che si sta oggi di fronte al Paese e che non si esaurirà con l'ancora improbabile accordo fra medici e mutui. Accordo che tuttavia va realizzato con urgenza per eliminare l'insopportabile disagio in cui versano da troppo tempo oltre un milione di lavoratori, in maggioranza edili, coloni e braccianti, hanno manifestato a Monopoli per la mancata assistenza medica e farmacia. Un corteo ha percorso le vie della città, mentre una delegazione si è recata dal sindaco che ha convocato una riunione di dirigenti delle organizzazioni sindacali, dei medici e dei farmacisti, al termine della quale è stato raggiunto un accordo in base al quale ai lavoratori sarà assicurata l'assistenza medica e farmaceutica gratuita.

Viva agitazione vi è anche fra i lavoratori degli altri comuni della provincia. Il disagio che dura ormai da diversi giorni a seguito della forma di lotta scelta dai medici, si aggiunge da ieri l'ulteriore disagio per la mancanza di medicinali. I farmacisti, infatti, sia nel capoluogo che nei comuni della provincia, si rifiutano di dare agli assistiti le medicine senza pagamento, in segno di protesta verso l'INAM che non paga da alcuni mesi le farmacie. Sugli ultimi sviluppi della situazione il compagno, on. Lanza ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

La posizione della CGIL, al riguardo, è nota: noi siamo contrari che, per forzare la mano, si cerca una soluzione contingente alla controversia in atto, le cause reali della crisi dell'assistenza sanitaria e della stessa vertenza non vengono così, per giungere lontano e in profondità. Siamo di fronte a una vera e propria crisi del sistema, che va superata con riforme reali nel settore ospedaliero, nell'organizzazione oggi non unitaria degli istituti mutualistici e negli altri campi della sanità, per giungere abbastanza rapidamente a un servizio sanitario nazionale integrale. Ciò che preoccupa oggi della vertenza in atto, non è il suo

contenuto economico-sindacale (almeno dal punto di vista della CGIL) ma piuttosto il significato che assume il metodo di lotta attuato dai medici, che nei fatti ripropone l'assistenza indiretta allontanandoci, quindi, anziché avvicinarci, all'obiettivo di una riforma più generale che appun- sull'assistenza diretta dovrebbe fondarsi.

Una delle difficoltà della situazione presente è anche costituita dalla peculiarità della controparte che rappresenta i medici: la FNOM, che è l'organizzazione professionale degli Ordini e che, in questa circostanza, il rappresentante sindacale, a me pare che ci troviamo di fronte a una situazione anomala che, mettendo ai margini le organizzazioni sindacali dei medici, merita da parte di tutti qualche riflessione, almeno per l'avvenire.

Ritornando alla vertenza in atto, lo credo che siano da considerare gli sforzi che si stanno compiendo per trovare una soluzione di compromesso. Al di fuori di ciò, non esiste altra alternativa che organizzare rapidamente l'assistenza diretta con l'impiego dei medici e delle forze sanitarie che sono disponibili a questo scopo. I lavoratori dipendenti sono oggi le vere vittime della situazione: essi anticipano le spese della visita e devono perdere ore e ore per ottenere il rimborso dagli istituti. I medici, invece, pur effettuando generalmente meno visite, si assumono, a loro carico, un numero di più alti di prima per la più elevata remunerazione che ottengono da ogni visita.

Secondo alcune informazioni restano ancora aperti problemi economici (l'aumento dei compensi ai medici) e normativi (« poteri » della commissione di licenza). Per gli aumenti si punterebbe ancora sulle « economie di esercizio » degli enti mutualistici che si ipotizzano intorno al 15-20 per cento.

Perché tutto questo? L'Aranci crede di individuare la causa nella oggettiva concordanza di obiettivi degli istituti mutualistici e della Federazione degli Ordini dei medici, che punterebbero su « penosi palliativi per rinviare — quanto è il successo di tutti i discorsi — i tempi e i modi della riforma ». E' vero, una fagocitazione di questi istituti, trovata in sostegno, se non promanata addirittura, da alcuni settori del governo, che puntano sullo stesso obiettivo di riforma.

La graduatoria fra le Federazioni

1.649.820 comunisti con la tessera del '66

1.649.820 comunisti con la tessera del 1966 alla data del 10 maggio, è il dato complessivo che segna il successo della campagna di fesserati e proffessimo in corso — 1.512.555 sono i fesserati al P.C.I., pari al 93,6% e 137.265 i fesserati alla FGCI, pari al 7,4%, sui totali degli iscritti del 1965 a fine campagna — 13 Federazioni di Partito e 15 Federazioni giovanili hanno già superato il numero degli iscritti dell'anno scorso. Negli ultimi vent'anni hanno infatti raggiunto questo obiettivo le Federazioni del P.C.I. di: Trieste, Cremona, Siena, Lecce, Lecco, Teramo, Nuoro e Salsola e le Federazioni giovanili di: Treviso, Forlì, Viterbo, Brindisi.

In base ai risultati raggiunti in questa ultima tappa e rafforzamento del Partito è stato assegnato un viaggio premio in URSS, destinato ad un attivista di base, a ciascuna di queste Federazioni: Pordenone, Siracusa, Sondrio, Imola, Lecce, Rovigo, Nuoro, Teramo, Cremona, Lecco, Trieste, Siena e Salsola. 12.119 sono i nuovi reclutati nel corso della presente campagna; 96.728 al Partito e 25.391 alla FGCI. Un reclutamento di grande rilievo è stato particolarmente ottenuto a Roma (5.296 reclutati), Milano (3.313), Modena (3.131), Torino (2.718), Bologna (2.715), Reggio Emilia (2.096), Caserta (2.000), Ra-

Perché tutto questo? L'Aranci crede di individuare la causa nella oggettiva concordanza di obiettivi degli istituti mutualistici e della Federazione degli Ordini dei medici, che punterebbero su « penosi palliativi per rinviare — quanto è il successo di tutti i discorsi — i tempi e i modi della riforma ». E' vero, una fagocitazione di questi istituti, trovata in sostegno, se non promanata addirittura, da alcuni settori del governo, che puntano sullo stesso obiettivo di riforma.

Questo è il vero problema che si sta oggi di fronte al Paese e che non si esaurirà con l'ancora improbabile accordo fra medici e mutui. Accordo che tuttavia va realizzato con urgenza per eliminare l'insopportabile disagio in cui versano da troppo tempo oltre un milione di lavoratori, in maggioranza edili, coloni e braccianti, hanno manifestato a Monopoli per la mancata assistenza medica e farmacia. Un corteo ha percorso le vie della città, mentre una delegazione si è recata dal sindaco che ha convocato una riunione di dirigenti delle organizzazioni sindacali, dei medici e dei farmacisti, al termine della quale è stato raggiunto un accordo in base al quale ai lavoratori sarà assicurata l'assistenza medica e farmaceutica gratuita.

Viva agitazione vi è anche fra i lavoratori degli altri comuni della provincia. Il disagio che dura ormai da diversi giorni a seguito della forma di lotta scelta dai medici, si aggiunge da ieri l'ulteriore disagio per la mancanza di medicinali. I farmacisti, infatti, sia nel capoluogo che nei comuni della provincia, si rifiutano di dare agli assistiti le medicine senza pagamento, in segno di protesta verso l'INAM che non paga da alcuni mesi le farmacie. Sugli ultimi sviluppi della situazione il compagno, on. Lanza ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

La posizione della CGIL, al riguardo, è nota: noi siamo contrari che, per forzare la mano, si cerca una soluzione contingente alla controversia in atto, le cause reali della crisi dell'assistenza sanitaria e della stessa vertenza non vengono così, per giungere lontano e in profondità. Siamo di fronte a una vera e propria crisi del sistema, che va superata con riforme reali nel settore ospedaliero, nell'organizzazione oggi non unitaria degli istituti mutualistici e negli altri campi della sanità, per giungere abbastanza rapidamente a un servizio sanitario nazionale integrale. Ciò che preoccupa oggi della vertenza in atto, non è il suo

contenuto economico-sindacale (almeno dal punto di vista della CGIL) ma piuttosto il significato che assume il metodo di lotta attuato dai medici, che nei fatti ripropone l'assistenza indiretta allontanandoci, quindi, anziché avvicinarci, all'obiettivo di una riforma più generale che appun- sull'assistenza diretta dovrebbe fondarsi.

Una delle difficoltà della situazione presente è anche costituita dalla peculiarità della controparte che rappresenta i medici: la FNOM, che è l'organizzazione professionale degli Ordini e che, in questa circostanza, il rappresentante sindacale, a me pare che ci troviamo di fronte a una situazione anomala che, mettendo ai margini le organizzazioni sindacali dei medici, merita da parte di tutti qualche riflessione, almeno per l'avvenire.

Ritornando alla vertenza in atto, lo credo che siano da considerare gli sforzi che si stanno compiendo per trovare una soluzione di compromesso. Al di fuori di ciò, non esiste altra alternativa che organizzare rapidamente l'assistenza diretta con l'impiego dei medici e delle forze sanitarie che sono disponibili a questo scopo. I lavoratori dipendenti sono oggi le vere vittime della situazione: essi anticipano le spese della visita e devono perdere ore e ore per ottenere il rimborso dagli istituti. I medici, invece, pur effettuando generalmente meno visite, si assumono, a loro carico, un numero di più alti di prima per la più elevata remunerazione che ottengono da ogni visita.

Secondo alcune informazioni restano ancora aperti problemi economici (l'aumento dei compensi ai medici) e normativi (« poteri » della commissione di licenza). Per gli aumenti si punterebbe ancora sulle « economie di esercizio » degli enti mutualistici che si ipotizzano intorno al 15-20 per cento.

Perché tutto questo? L'Aranci crede di individuare la causa nella oggettiva concordanza di obiettivi degli istituti mutualistici e della Federazione degli Ordini dei medici, che punterebbero su « penosi palliativi per rinviare — quanto è il successo di tutti i discorsi — i tempi e i modi della riforma ». E' vero, una fagocitazione di questi istituti, trovata in sostegno, se non promanata addirittura, da alcuni settori del governo, che puntano sullo stesso obiettivo di riforma.

Graduatoria delle federazioni

- | | |
|---|--|
| 1. Pordenone 104,7%; 2. Siracusa 103,5; 3. Sondrio 101,8; 4. Imola 101,6; 5. Lecce 101,0; 6. Rovigo 100,5; 7. Nuoro 100,5; 8. Teramo 100,1; 9. Cremona 100,0; 10. Lecco 100,0; 11. Trieste 100,0; 12. Siena 100,0; 13. Sciacca 100,0; 14. Parma 99,7; 15. Modena 99,3; 16. Reggio E. 99,2; 17. Genova 98,7; 18. Avizzano 98,7; 19. Novara 98,3; 20. Bergamo 98,1; 21. Bolzano 98,0; 22. Arezzo 98,0; 23. Ancona 97,5; 24. Fermo 97,3; 25. Rimini 97,1; 26. Ravenna 97,0; 27. Pesaro 96,8; 28. Grosseto 96,8; 29. Parma 96,7; 30. Perugia 96,7; 31. Mantova 96,4; 32. Padova 96,3; 33. Reggio A. 96,3; 34. La Spezia 96,1; 35. Terni 96,0; 36. Verona 95,9; 37. Pesaro 95,9; 38. Callianissetta 95,7; 39. Trapani 95,7; 40. Brescia 95,6; 41. Bologna 95,4; 42. Mezzogiorno 95,4; 43. Ferrara 95,4; 44. Forlì 95,4; 45. Biella 95,4; 46. L'Aquila 95,4; 47. Belluno 95,0; 48. FI Renze 95,0; 49. Potenza 95,0; 50. Palermo 95,0; 51. Livorno 95,0; 52. Alessandria 94,5; 53. Asili 94,1; 54. Prato 94,0; 55. Milano 93,7; 56. Cagliari 93,7; | 57. Crema 93,4; 58. Caserta 93,4; 59. Como 93,3; 60. Ascoli P. 93,3; 61. Gorizia 93,2; 62. Viterbo 93,2; 63. Pistoia 92,9; 64. Varese 92,8; 65. Taranto 92,8; 66. Savona 92,7; 67. Vicenza 92,0; 68. Verbania 91,8; 69. Piacenza 91,5; 70. Venezia 91,4; 71. Torino 91,2; 72. Treviso 91,0; 73. Sassari 91,0; 74. Pavia 90,9; 75. Catania 90,9; 76. Cuneo 90,8; 77. Pescara 90,7; 78. Matera 90,7; 79. Campobasso 90,7; 80. Agrigento 90,7; 81. Vercelli 89,7; 82. Enna 89,3; 83. Imperia 89,2; 84. Frosinone 89,7; 85. Chieti 88,7; 86. Viareggio 88,3; 87. Latina 87,9; 88. Massa C. 87,7; 89. Ascoli 87,1; 90. Lucca 87,1; 91. Cuneo 87,0; 92. Avellino 86,8; 93. Foggia 86,4; 94. Cerignola 86,3; 95. Bari 85,6; 96. Novara 85,0; 97. Capo d'Orlando 85,0; 98. Tempio 84,9; 99. Benevento 84,8; 100. Ragusa 84,8; 101. Roma 83,5; 102. Ragusa 83,5; 103. Carbonara 82,4; 104. Messina 82,8; 105. Oristano 82,5; 106. Macerata 82,4; 107. Anagni 82,4; 108. Brindisi 81,5; 109. Napoli 81,2; 110. Cosenza 69,0. |
|---|--|

Graduatoria regionale

- | |
|--|
| Friuli 98,7; Emilia 97,3; Umbria 96,5; Toscana 95,8; Valle Aosta 94,5; Lombardia 94,6; Marche 94,5; Abruzzo 94,0; Lucania 93,3; Liguria 92,5; Sicilia 92,0; Piemonte 91,4; Sardegna 91,1; Molise 90,1; Puglia 89,3; Trentino 88,2; Valle d'Aosta 87,1; Lazio 86,7; Campania 83,8; Calabria 82,6. |
|--|

Graduatoria federazioni FGCI

- | |
|--|
| 1. Aosta 116,0; 2. La Spezia 129,4; 3. Oristano 114,6; 4. Treviso 112,9; 5. Bolzano 112,2; 6. Sciacca 109,1; 7. Siena 104,3; 8. Potenza 103,4; 9. Mantova 103,1; 10. Asili 102,9; 11. Brindisi 102,8; 12. Forlì 100,5; 13. Venezia 100,0; 14. Viterbo 100,0; 15. Avizzano 100,0; 16. Grosseto 98,9; 17. Callianissetta 9 |
|--|